

**Conferenza del fondatore delle END
P. Henri Caffarel**



**All'incontro delle Coppie
Responsabili Regionali europee**

Chantilly – 3 maggio 1987

QUAL È IL CARISMA FONDATORE DELL'EQUIPES NOTRE DAME?

Per capirci permettetemi di partire da un ricordo. Ero a Roma 20 anni fa; mi trovavo alla Commissione dei Religiosi, un organismo di supervisione, orientamento e guida per le congregazioni, gli ordini religiosi in tutta la Chiesa. Ero con un prelado di questa Commissione che mi disse: "noi abbiamo ogni anno circa 700-800-1000 domande di approvazione per la fondazione di nuovi ordini". Fui sorpreso da quelle cifre. Il religioso mi precisò che la maggior parte di queste domande provengono da donne che non ci tengono ad essere novizie in un ordine già esistente, ma preferiscono essere superiore generali di un nuovo ordine. E mi precisava: "ci sono tre categorie in questo dossier,

- la categoria di chi ci presenta delle motivazioni, delle idee, assolutamente contestabili e allora le si elimina.
- La categoria di chi ha delle buone idee, molto edificanti, per fondare nuove congregazioni. Queste si mettono allo studio e probabilmente le autorizzeremo.
- Una terza categoria: quella per cui abbiamo la sensazione che ci possa essere alla base un carisma fondatore: agli inizi non si sa mai bene, sarà l'avvenire che deciderà".

Che cosa bisogna intendere per "**carisma fondatore**"?

Senz'altro è tutt'altro cosa che una buona idea, un'idea edificante. E un'ispirazione dello Spirito Santo; sarà un dinamismo che condurrà l'istituzione durante il suo sviluppo e gli permetterà di compiere la sua missione. La storia della Chiesa ce ne presenta molti. Ci sono gruppi che hanno avuto all'inizio un carisma fondatore, ma poi succede che vacillano nel corso degli anni, perché i successori non si sono ancorati a sufficienza al carisma fondatore con la riflessione e la preghiera: ad un certo punto, improvvisamente, falliscono.

"Ecco perché - mi diceva quel religioso - il Concilio ha chiesto con molta insistenza alle congregazioni e agli ordini religiosi di operare un 'aggiornamento', cioè di prospettarsi un rinnovamento, una rinascita partendo da una riflessione, da un'inchiesta sulle esigenze di chi ne fa parte, con la prospettiva di rispondere alle esigenze del tempo e in vista del futuro".

Dunque ci sono **tre elementi** per intraprendere un aggiornamento come voi progettate di fare dopo 40 anni.

- **Ritornare alla sorgente**, perché qualche volta la fonte è insabbiata: questa sorgente io chiamo "carisma fondatore".

Ci sono ordini religiosi che nel corso del cammino si sviano: penso ad un ordine che conosco bene, femminile, che all'origine era stato fondato per l'istruzione dei bambini poveri. In ultimo, si trova ad avere solo più dei pensionati per una élite. Si vede che una élite sociale fornisce più vocazioni che non i bambini poveri! Ecco un esempio di infedeltà ad un carisma fondatore. Dunque, tornare alla sorgente.

- **In secondo luogo, tenere conto delle esigenze e dei valori del periodo in cui si opera.** Ogni periodo apporta nella Chiesa e nella società nuovi valori: ci sono valori positivi e valori negativi. Bisogna senza dubbio tenere conto dei valori positivi, delle esigenze dei singoli e verificare in che misura questi valori che si vogliono adottare si collocano nella linea del carisma fondatore. È successo qualche anno fa che alcuni trappisti abbiano chiesto al loro superiore di diventare preti operai. Il loro superiore, consultato, ha risposto che questo non era nella linea del carisma fondatore. Ciò non vuol dire che non apprezzasse i preti operai, ma che i trappisti avevano un'altra vocazione.

Ritornare alla sorgente, accogliere le esigenze ed i valori attuali nella misura in cui sono assimilabili. Poi guardare in prospettiva: **qual è la direzione nella quale bisogna invitare il movimento a progredire, mantenendo il legame con il carisma fondatore?**

La questione della finalità del carisma fondatore è capitale, ma non bisogna confondere l'essere fedeli con l'irrigidirsi.

Ebbene, io credo oggi, dopo 40 anni, che all'origine delle END ci sia stato un carisma fondatore.

Ma attenzione: io non mi considero né un ispirato, né un profeta, né un santo.

All'inizio non si poteva indovinare l'avvenire, non si diceva "lo Spirito Santo mi ha spinto a fare queste cose"!

Oggi, dopo 40 anni, di fronte allo sviluppo delle équipes, penso che nel 1939 con le prime 4 coppie c'era ben altro che una buona idea, ben altro che dell'entusiasmo, che questo incontro era altra cosa che un incontro fortuito, che la Provvidenza e lo Spirito Santo c'entravano in qualche modo. Ed ora ringrazio il Signore, ma nello stesso tempo **mi pongo una domanda** - ed è di questo che vi voglio parlare -: **che cosa è stato ben compreso del carisma fondatore nel corso di questi anni - che cosa non è stato perfettamente compreso - che cosa non si poteva comprendere prima e si può meglio comprendere nell'epoca attuale?**

Quando si progetta un aggiornamento, come voi lo progettate, bisogna rispettare una grande legge - che non vale solo per questi momenti decisivi ma durante tutta l'evoluzione - **essere molto a contatto con la base**, voi che siete i "capi". Ecco perché un ordine religioso in fase di aggiornamento consulta tutti i suoi membri.

Molto contatto con la base: spesso nella base il carisma fondatore è stato conservato con una certa purezza.

In secondo luogo occorre molto contatto con la base per poter trasmettere ciò che si comprende: è sempre grave quando c'è distacco fra il capo e le membra. Ed è un problema molto difficile.

Me ne sono reso conto nelle END: ci fu un tempo in cui ogni 1-5 giorni o un mese mi trovavo con tutte le coppie responsabili, un contatto molto diretto; poi, poco a poco, fu più difficile stabilirlo. Ma bisogna a tutti i costi volerlo.

Quindi, primo quesito: che cosa è stato ben visto, ben compreso, ben assimilato del carisma fondatore?

Non posso proprio limitarmi a fare un riassunto breve degli inizi perché sono stati il seme in cui era contenuto tutto questo dinamismo che ha portato al Movimento.

Un giorno una donna sposata è venuta a trovarmi, nel marzo 1939, per chiedermi se volevo aiutarla a camminare nella vita spirituale. Accetto. Quindici giorni dopo mi chiede se posso ricevere suo marito. Accetto. Un mese dopo entrambi mi chiedono se accetterei di andare ad una riunione con tre coppie amiche che si pongono il problema di progredire nella vita cristiana. Queste giovani coppie hanno meno di 30 anni. Io esitavo perché avevo avuto una crudele esperienza. Avevo accompagnato in un'abbazia un gruppo di scouts routiers: c'era un dibattito e ad un certo punto mi avevano chiesto: "Padre, ci può parlare dell'amore?". Allora, forte delle mie conoscenze di psicologia scolastica, avevo risposto "amare è voler bene a qualcuno". Lanciano degli urli "voler bene... ma non capisce niente...!". Rimasi mortificato da questa piccola avventura, per cui, quando mi sono trovato davanti a quella proposta di entrare in contatto con delle coppie mi è mancata ogni fiducia.

Comunque ci sono andato. Era molto caratteristico delle giovani coppie di quegli anni: avevano operato una doppia riconciliazione, in primo luogo una riconciliazione fra l'amore e

il matrimonio. Una frase celebre veniva spesso ripetuta in quell'epoca e soprattutto negli anni precedenti "l'amore è una cosa e il matrimonio un'altra". Credo che fosse stato Mauriac o Maurois a scrivere quella frase.

Ebbene, incontro queste coppie, quasi tutte provengono dallo scoutismo. Questa riconciliazione l'avevano effettuata: amore e matrimonio sono una cosa sola. Non avevano avuto avventure sentimentali per poter fare paragoni; il loro primo amore era il loro coniuge ed il loro amore era pieno di gioia.

Avevano operato una seconda riconciliazione: religione e amore di Cristo sono tutt'uno.

Non so se riuscirò a presentarvi come stavano le cose a quell'epoca e qualche anno prima. Anche quand'ero io in collegio non si parlava dell'amore di Dio; si era in una Francia ancora pervasa di giansenismo e un prete che parlasse dell'amore di Dio veniva segnato a dito.

Ho avuto la fortuna di incontrare un padre spirituale che mi ha parlato dell'amore di Cristo. Ma c'era una vera riconciliazione da operare negli ambienti cattolici e, giustamente, queste quattro coppie avevano operato questa riconciliazione così bene che nello spazio di un mese le coppie erano piene di due amori: l'amore verso il coniuge e l'amore verso il Cristo. A prima vista si può pensare che sia l'amore coniugale sia l'amore verso il Cristo siano degli amori totalizzanti, eppure si verifica questa curiosa esperienza: se questi due amori sono assoluti, si conciliano perfettamente nella vita spirituale, senza che si possa veramente comprendere. Questa conciliazione dell'amore del coniuge e del Cristo: ecco perché erano molto desiderosi di scoprire come progredire verso la santità con questi due amori nel cuore.

La prima riunione fu molto gioiosa, molto piena di ambizioni; partendo dalla loro grande gioia di amarsi e di amare il Cristo mi posero delle domande. Di colpo ho perso i miei timori. Mi stupivo di sentirmi così a mio agio, ed ecco che capii perché mi sentivo così a mio agio. Dopo - diciamo quindici anni - vidi Cristo in una relazione di amore e, davanti a queste coppie che parlavano del loro amore, scoprii nella vita di coppia le leggi che avevo scoperto nella mia relazione col Cristo; le leggi dell'amore sono le stesse dappertutto.

È questo che mi ha conquistato ed entusiasmato subito. Potevamo allora aiutarci gli uni con gli altri, loro mi avrebbero portato la realtà concreta che vivevano ed io avrei portato loro quelle nozioni di spiritualità che avevo.

Quante volte mi sono detto che, se invece di incontrare queste quattro coppie, avessi incominciato il mio ministero in parrocchia, avessi incontrato e fatto la scoperta del matrimonio nel confessionale, non avrei avuto affatto la stessa evoluzione. Avrei conosciuto della difficoltà morali, avrei conosciuto delle difficoltà psicologiche, non avrei avuto un'idea molto meno serena dell'unione dell'uomo e della donna.

Fortunatamente ho incominciato ad interessarmi al matrimonio con queste quattro coppie.

Un altro aiuto è stato scoprire all'inizio il pensiero di Dio sulla coppia e su tutte le realtà di coppia. Io penso che noi cogliamo qui uno degli elementi fondamentali del carisma fondatore. Così abbiamo fatto l'elenco di tutti gli elementi che costituiscono la vita di coppia e la vita di famiglia e ci siamo detti che di volta in volta avremmo cercato la volontà di Dio su questi elementi. Non pensavamo che quattro mesi dopo ci sarebbe stata la dichiarazione di guerra: le quattro coppie se ne andarono, si dispersero: io stesso dovetti partire sotto le armi.

- **Un secondo orientamento.**

Gli uni e gli altri non avevano difficoltà a pensare che la loro vocazione fosse la santità: la santità appariva come il talismano d'amore, il compimento e dell'amore coniugale e dell'amore di Cristo. E poi la riflessione li ha portati a scoprire in un modo tutto nuovo il sacramento del matrimonio, non semplicemente una formalità. ma una sorgente di grazia

prodigiosa: il Cristo che viene a salvare l'amore malato dopo il peccato originale e che apporta degli aiuti e delle grazie enormi.

Un altro giorno ci è parso molto importante... questo è stato colto da una donna, nel corso di una riunione in cui pregavamo; perché in ciascuna di queste riunioni si pregava spontaneamente (era un bisogno, era soprattutto il bisogno di lodare Dio, per quello che queste coppie vivevano e per ciò che esse scoprivano; le coppie erano meravigliate di scoprire che Dio aveva un'idea così meravigliosa dell'amore umano).

Ebbene, un giorno durante la preghiera, una donna si rivolse a Dio in questi termini: "Signore, ti ringraziamo per il matrimonio dei nostri due sacramenti, il sacerdozio ed il matrimonio". Penso che questa riflessione portasse molto lontano e penso facesse parte di questo dinamismo della partenza: l'alleanza del sacerdozio che rappresenta la Chiesa, il pensiero della Chiesa, e delle coppie che portano le loro ricchezze, i loro bisogni, le loro domande; la necessità del dialogo perché l'insegnamento della Chiesa non sia slegato dalle realtà concrete, ma possa rispondere non soltanto ai bisogni, ma alle aspirazioni delle coppie. Lungo tutta la vita delle équipes abbiamo tenuto molto a questo "matrimonio" di questi due sacramenti.

Abbiamo avuto quattro riunioni e fu tutto, ma è stato sufficiente per decidere della mia vocazione.

Avevo un entusiasmo molto grande a partire da queste riunioni. Poi nel luglio del '40 sono ritornato dopo essere sfuggito tre volte ai tedeschi; sono stato nominato vicario in una parrocchia; in seguito ho incontrato altre coppie che ho reso partecipi delle esperienze avute e che mi hanno detto di voler partecipare anche loro a queste riunioni di coppie.

C'era un clima nero, c'era la guerra, c'erano le restrizioni, c'era la sofferenza, c'erano le minacce, c'erano talvolta le visite della *Gestapo* in cui uno o un altro marito di queste coppie veniva preso o de-portato.

Noi abbiamo conservato l'entusiasmo di prima della guerra, perché è il pensiero di Dio sul matrimonio il fondamento di questo entusiasmo; ma nel medesimo tempo abbiamo preso coscienza che la vita stessa non è una strada facile. Con molta volontà, con molta tenacia abbiamo cercato di approfondire la dottrina del matrimonio ed il pensiero della Chiesa su tutti gli aspetti del matrimonio.

Ci siamo chiesti come vivere cristianamente le realtà coniugali e familiari e poi abbiamo ampliato le nostre ricerche. Come vivere nel matrimonio tutte le esigenze della vita cristiana? In particolare ci è parso che si dovesse ad ogni costo elaborare una spiritualità dei cristiani sposati. Era evidente, perché l'insegnamento corrente della Chiesa, dei preti riguardo uomini e donne che vogliono santificarsi era derivato da una spiritualità elaborata da monaci e religiosi. C'era dunque una scoperta da fare, se no ci si andava a fermare in un vicolo cieco.

Le coppie non vanno lontano sulla strada della santità se seguono una spiritualità da monaci.

Dunque il **primo approfondimento** durante gli anni dell'occupazione fu un approfondimento dottrinale. E sentivamo che non si sarebbe mai finito di approfondire il pensiero di Dio sul matrimonio. Mai finito.

Il **secondo approfondimento** fu un approfondimento dell'amicizia in circostanze talmente difficili, talvolta drammatiche a cui ho fatto cenno. Abbiamo capito che queste riunioni di coppie non ci hanno solamente aiutato ad approfondire una dottrina, ma hanno permesso di intrecciare delle amicizie per aiutarsi reciprocamente; ben presto questi gruppi di coppie hanno capito che un aspetto della loro vocazione era l'aiuto reciproco; e poi la preghiera.

La prima volta che uno dei mariti è stato preso dalla *Gestapo*, ricordo che nel pomeriggio abbiamo telefonato subito a tutte le altre coppie e abbiamo deciso di andare in quella casa a passare la notte in preghiera. Le mogli avevano dei divani, dei letti; noi uomini eravamo nella stanza di soggiorno coricati su delle coperte; abbiamo pregato tutta la notte a turno presso quella coppia il cui marito è poi ritornato dalla deportazione. Ma la necessità della preghiera mi è parsa estremamente forte e da allora non posso considerare una riunione di coppie senza la preghiera.

Era il periodo fra il '40 e il '45: i prigionieri e i deportati sono ritornati: altri purtroppo non sono ritornati.

I gruppi si sono moltiplicati, è diventata una moda.

Uniti dal desiderio di approfondire il pensiero di Dio, dal desiderio di amicizie umane; forse anche per snobismo. E ho ben sentito che una minaccia pesava su questi gruppi: il rischio di una involuzione.

Invece di avere un ideale posto in alto, accontentarsi di qualche cosa di comodo.

Era una svolta decisiva: è a quel momento che mi misi a riflettere, a pormi delle domande. a chiedermi come mai i religiosi camminino lungo tutta la loro vita verso la santità senza scoraggiamenti, senza defezioni. Ma loro hanno una regola. Mi è venuta questa idea, mi sono fermato, ne ho parlato agli altri: se vogliamo evitare un cedimento, evitare di andare troppo nel facile, non bisognerebbe avere una regola?

Nel '45, '46, '47 abbiamo pensato alla Carta, ma abbiamo subito avuto coscienza che in questa prospettiva rischiavamo di perdere un certo numero di coppie. Infatti l'**8 dicembre 1947**, nella cripta della chiesa di S. Augustin a Parigi, tutte le coppie della regione che erano state convocate si sono rese conto che ciò che si proponeva era una cosa piuttosto esigente: ed infatti un terzo delle coppie ha abbandonato.

Non hanno accettato una disciplina che ritenevano troppo esigente.

Questo ci ha colpiti e ci siamo chiesti se non avevamo troppe ambizioni. Poi, negli anni seguenti, abbiamo scoperto che i gruppi di coppie che hanno resistito erano quelli che avevano accettato delle esigenze.

E poi ci fu l'espansione, l'espansione inattesa in tutte le direzioni. E poi ci furono i nostri grandi raduni, in particolare quelli di Lourdes e di Roma.

Ricordo bene che nel '59 si pose il problema seguente: le END sono un movimento di **iniziazione** alla spiritualità coniugale e familiare? Ma allora, se sono un movimento di iniziazione, le si abbandona quando è compiuta l'iniziazione: un bambino non resta sempre all'asilo. In effetti sentivamo il pericolo per le END di diventare degli asili per adulti. Oppure il nostro è un movimento di **perfezione**?

La risposta durante il raduno di Roma è stata che le END devono essere **allo stesso tempo un movimento di iniziazione e un movimento di perfezione**. E più semplice un movimento di iniziazione: un movimento di perfezione richiede di inventare delle regole che permettano a quelli che ne fanno parte di progredire nel loro cammino.

Ecco, bisogna riassumere **gli elementi del carisma fondatore** così come si sono sviluppati nel corso di questi anni.

- un matrimonio è opera di Dio, il capolavoro di Dio,
- il matrimonio ha un'anima ed è l'amore: dimenticare l'amore è condannare il matrimonio,
- uomo e donna non possono essere fedeli all'amore senza l'aiuto di Cristo; ecco perché Cristo ha inventato il sacramento del matrimonio: bisogna approfondirlo,

- i cristiani sposati, come gli altri, come i monaci, sono chiamati alla santità; questo era molto originale perché non c'era ancora stato il Concilio in cui si è insistito molto sull'appello alla santità dei laici,
- la vita coniugale comporta grandissime ricchezze ed anche esigenze molto grandi,
- è necessario, è indispensabile elaborare una spiritualità di coppia: essa non può essere la spiritualità dei non sposati o dei monaci,
- tutto questo non può realizzarsi senza l'aiuto di un Movimento per orientare i pensieri e per impostare la vita.

Questo è quanto è stato ben visto del carisma fondatore. Ed ora vi dico quanto a mio avviso è stato meno ben visto.

I) Entusiasmato da queste coppie ricche di amore avevo pensato che l'amore fosse il grande fattore di perfezione ed avevo detto loro: "Siate fedeli all'amore". Ma non mi ero ricordato che il Cristo dà dei mezzi a chi vuol tendere alla perfezione: **l'amore e l'abnegazione**. Dio vuole la perfezione dei cristiani, la perfezione della coppia; Dio vuole che l'essere umano diventi perfetto; ma esso non lo diventerà se non con la fedeltà all'amore e all'abnegazione, cioè al dono di sé e all'oblio di se stesso. L'amore e l'abnegazione sono le due facce della medaglia, **non amore senza abnegazione, e un'abnegazione che non sia un'abnegazione d'amore è impossibile da praticare.**

E ho capito, riflettendoci su, che il Signore ha inventato il matrimonio come un grande mezzo per far crescere l'amore e per favorire l'abnegazione. E ho capito che l'abnegazione non deve essere a fianco dell'amore, che la vera abnegazione è semplicemente imporsi di non smettere mai di amarsi, di vivere incessantemente nell'atteggiamento del "per te" e mai nell'atteggiamento del "per me".

Per camminare sulle strade della terra il Signore ci ha dato due gambe, per camminare sulle strade della santità il Signore ci ha dato due mezzi: l'amore e l'abnegazione. Ora io mi sono accorto di aver invitato le coppie a saltare su un piede solo per arrivare alla meta; e non si va molto lontano sulla strada se si salta su un piede solo. Bisogna avanzare coi due piedi. uno dopo l'altro.

E non sono poi così sicuro che questo sia ben entrato nello spirito delle END.

Il matrimonio è un grande mezzo d'amore ed un grande mezzo di abnegazione, precisamente per permettere l'amore.

Mi ricordo...dopo una conferenza sulla spiritualità coniugale, una donna viene a cercarmi. Una donna che può avere sessant'anni, e mi dice: "Padre, come ringraziarla? se avessimo saputo tutto questo, mio marito ed io, al tempo del nostro matrimonio! Voglio dire..." Questo è un discorso molto confidenziale, ma posso riferirlo..."Ebbene, quando il colonnello (quando parlava di suo marito, era sempre il colonnello) quando l'ho sposato era già molto avanti nella vita spirituale, faceva parte del terzo ordine francescano..." la confidenza stentava a venir fuori... "e portava un cilicio, ma devo aggiungere che grattava... me!".

La morale della storia è che il vero modo di morire a se stessi è amare, non rimanere mai nell'atteggiamento del "per me" ma rimanere sempre nell'atteggiamento del "per te". Il Signore ha inventato il mezzo migliore per far progredire nell'amore e nell'abnegazione: il matrimonio. I religiosi hanno altri mezzi; gli sposati hanno questo.

Un secondo punto non è stato visto in modo sufficientemente chiaro: la sessualità nel matrimonio. Non la si misconosceva e le giovani coppie erano in grado di parlarne con naturalezza. Ciononostante non abbiamo approfondito la questione, non abbiamo approfondito sufficientemente l'aspetto umano e il senso cristiano della sessualità. Non

abbiamo aiutato sufficientemente i membri delle END a raggiungere la perfezione umana e cristiana della sessualità. L'ho sentito così bene che, quando abbiamo pensato di fare il pellegrinaggio a Roma nel 1970, quando, il Papa mi ha chiesto di quale argomento desideravo che parlasse alle END, io gli ho proposto di farci un discorso sul senso umano e cristiano della sessualità. Abbiamo preparato una nota di 30 pagine su questo argomento, l'abbiamo sottoposto a Paolo VI ed egli mi ha fatto rispondere: "La cosa non è matura, non posso accontentarvi".

In un certo senso non dobbiamo avere rimpianti perché ci ha fatto il mirabile discorso che tutti conosciamo. Per facilitare il lavoro di Paolo VI avevamo lanciato una grande inchiesta che comportava circa cento, centocinquanta domande sulla vita sessuale di ciascun membro delle END. Mi sono impegnato a rispettare in modo assoluto l'anonimato di ciascuno chiedendo però a tutti di rispondere molto francamente. Abbiamo ricevuto oltre un migliaio di risposte, tuttavia, avendo il Papa rinunciato a questo argomento, l'inchiesta ha dormito per diversi anni e solo lo scorso anno ho pensato che non si poteva lasciarla dormire ancora e ho incominciato a fame lo spoglio. Ho spogliato circa 800 risposte, che vanno da venti a cinquanta pagine (non è un lavoro da poco). Per me è stata una scoperta: non sono un chierichetto, ho ricevuto molte confidenze da molte coppie, ma non avevo una visione di insieme della vita sessuale di questa categoria di coppie: le coppie delle END. Ne sono rimasto molto impressionato e spero di poter dare le conclusioni di questa inchiesta in un libro, se Dio mi concede ancora vita. Prima cosa che mi ha colpito è il mutismo dei genitori su questo argomento: una negligenza al 95%. Voi direte che ha risposto la coppia del 1969, non quella del 1987, ma non sono sicuro che ci sia stato un grande progresso in questo senso. Quindi: mutismo dei genitori. Ciò significa difficoltà della maggior parte dei ragazzi e delle ragazze, ciò significa colpevolizzazione, spesso colpevolizzazione nevrotica. Sono impressionato da questi turbamenti dell'infanzia, da queste coscienze turbate per anni. Ciò significa fidanzamenti mal vissuti. perché i genitori non dicono niente e il prete non dice molto di più: i fidanzati non sanno che cosa è permesso e che cosa non lo è. Inizi di matrimonio spesso catastrofici. non credevo fino a questo punto.

L'armonia sessuale raramente realizzata all'inizio; a volte occorre attendere due o tre anni e fino a dieci, quindici anni e spesso non viene mai raggiunta. E questo mi ha fatto pensare fino a che punto è di importanza capitale.

L'inchiesta mi ha pure rivelato che il senso cristiano della sessualità è pressoché completamente ignorato presso le coppie delle END: non c'è nemmeno il 2% che dia una risposta veramente ricca alla domanda: "Qual è l'essenza cristiana della sessualità e come vivete cristianamente la vostra sessualità?".

Altra cosa che l'inchiesta rivela: la maggior parte delle coppie che mi hanno risposto (oggi le cose sono piuttosto cambiate) manifestano una grande preoccupazione di rispettare quella che chiamano "la legge della Chiesa"; ci riescono molto difficilmente e spesso con molta insofferenza e senso di rivolta. Ma non si preoccupano della qualità umana del rapporto sessuale. Io ho capito, leggendo, studiando, meditando su queste risposte, che non ci può essere vera moralità della sessualità se non c'è **una qualità della sessualità**. A questo punto io riconosco che gli "uomini di chiesa" non sono fedeli alla loro missione perché predicano la morale del matrimonio, dicono quello che è permesso e quello che è vietato, ma non offrono al cristiano sposato un solo libro, non so se voi ne conoscete, che dica – scusate l'espressione volgare che io detesto in altro contesto - qualcosa sul modo di fare bene l'amore, di vivere bene il rapporto sessuale. Così ne risulta che le coppie END, come le altre. vivono una sessualità da "barbari". Allora vi dico che una cosa, che non è stata fatta, si impone: occorre assolutamente guidare le coppie verso la perfezione umana e cristiana della relazione sessuale. Non bisogna d'altra parte minimizzare qui la dottrina della Chiesa sugli effetti del peccato originale.

Terzo aspetto del carisma fondatore che è stato insufficientemente capito mi pare, ma a dire il vero è col passare degli anni che lo si può capire: **la missione delle END**. Perché le END hanno una **vocazione**, che è quella di aiutare le coppie a santificarsi, ma le END hanno anche una missione nella Chiesa. Occorre sempre tenere presenti questi due aspetti: vocazione e missione. Dopo 40 anni lo si capisce meglio. Vi dirò qualcosa che può sembrarvi un invito all'orgoglio, ma non lo è. L'apparizione e lo sviluppo delle END nella Chiesa è stato un grandissimo avvenimento di Chiesa. Prima del 1939 non c'erano nella Chiesa gruppi di coppie; c'erano innumerevoli gruppi di individui, ma gruppi di coppie nessuno; era qualcosa di totalmente insolito. Non potevano essercene perché non c'erano coppie che avessero fatto questa esperienza di cui abbiamo parlato.

Per esempio, con la prima équipe che ho animato abbiamo deciso di fare un ritiro: sono andato a suo-nare alla porta di una casa di esercizi di padri gesuiti. "Possiamo fare da voi un ritiro?". "Benissimo!". "Ci sono delle signore?" "Sì". Vade retro Satana! Non avevano mai accettato una donna nella loro casa di gesuiti. Sono andato dalle Dames du Cenacle: "Ma ci sono uomini? Impossibile!" Questo piccolo aneddoto per dimostrarvi la novità di un movimento di coppie.

Allora ecco che qui scopriamo l'aspetto del carisma fondatore che abbiamo trascurato.

Nella chiesa in fondo non si vedeva che l'individuo. Si reagiva come se la vetta della creazione, la vetta suprema, la perfezione della grande opera di Dio, la creazione dell'universo, fosse l'individuo. Si dimenticavano completamente quelle righe del Genesi: "Dio creò l'uomo a sua immagine. Ad immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò: Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne..." La punta della piramide non è l'individuo, ma la coppia. Direi che il Movimento dovrebbe costringere la Chiesa a modificare la sua antropologia, la sua concezione delle cose. San Giovanni Crisostomo, Padre della Chiesa, che non era assistente END, ha scritto questa frase abbastanza forte: "Chi non è sposato non è uno, è la metà di uno". E ciò porta molto lontano. Uomo e donna possiedono la stessa natura umana, dunque sono uguali; uomo e donna possiedono la stessa natura umana, ma con modalità differenti, dunque sono complementari, e i due complementari, quando si uniscono, formano quell'entità che è la coppia. La coppia è nell'ordine di Dio; ho avuto questa intuizione quando ho iniziato con le prime quattro coppie, ma non ho ben realizzato... ma poi loro hanno insistito soprattutto sull'amore, sul matrimonio. **Ma io penso che nella Chiesa non ci si deve accontentare che si parli solo di amore e matrimonio, ma di coppia.** Ed è tanto più necessario oggi che si arriva a negare la disparità dei sessi. Madame Banatère ha scritto un libro intitolato "L'uno e l'altro"... cioè l'uomo e la donna sono intercambiabili. È una delle grandi catastrofi del mondo alla fine del XX secolo.

E poiché la sessualità è stata banalizzata, la complementarità è misconosciuta e si arriva a questa dissoluzione della società; in 15 anni in Francia i matrimoni sono passati da 450.000 a 225.000, o qualcosa di simile. Ora, badiamo a come parliamo del Movimento END: un tempo si parlava di un movimento di "ménages"; ahimé, quella parola non la si può più sopportare; si parlava di un movimento di "foyers"... è un po' vago: è un movimento di coppie, e questa è la grande affermazione che dobbiamo portare nella Chiesa.

Secondo aspetto della missione delle END. Prima della apparizione delle END come fatto rivoluzionario, l'insegnamento corrente era che, se vuoi essere perfetto, rinunci al matrimonio ed entri nella vita religiosa: è quello che un prete mi disse quando ho fatto il ritiro alla fine del collegio. Io gli ho risposto, nell'ingenuità dei 15 anni: "Se tutti vi ascoltassero, sarebbe la fine dell'umanità; tutti entrerebbero nella vita religiosa, nel sacerdozio, se tutti volessero essere perfetti".

Le END cosa dicono? che è possibile santificarsi nello stato matrimoniale e attraverso lo stato matrimoniale. Io non insisto, per voi è ovvio. Ma è una nuova concezione della santità, non è quella corrente nella Chiesa.

3° rivoluzione, se si può dir così. Prima delle END, e non è del tutto passato, nella chiesa si era abbastanza manichei: la materia è la carne dalla quale liberarsi al massimo. Non si è lontani dal pen-sare come Platone: il corpo è la tomba dell'anima. Con le END viene affermato nella Chiesa che la sessualità è un fattore di santificazione, a condizione che venga assunta, evangelizzata: che il piacere è una realtà santa, che è nel disegno di Dio e non deve essere troppo sospetto come quella spiritualità dolente che abbiamo molto spesso conosciuta. Si va molto più lontano, cioè in tutta la vita i valori umani non sono da disprezzare, bisogna assumerli: la sessualità è dunque un valore tipo. E talmente importante attualmente comprendere questo per salvare la sessualità dall'insignificanza, che è uno dei drammi dell'attuale società, e per salvare la sessualità dall'erotismo.

4° rivoluzione. Quando ero bambino si cantava: "Ho solo un'anima da salvare". La santità è un frutto individuale; nessuno si santificherà per voi, siete voi che vi santificherete. Le END nella Chiesa dicono che l'aiuto reciproco è cosa voluta da Dio per camminare verso la santità: non ci si salva da soli, ma con l'aiuto reciproco fra coniugi, fra coppie, nel Movimento. Questo è nuovo.

5° rivoluzione. Uso questa parola sorridendo... non pretendo che questo non sia stato intravisto prima da qualcuno, ma rimane molto caratteristico.

Prima la santità era intesa così: coltiva la tua bellezza, coltiva la tua bellezza spirituale. Ma quando si parla di santità di giovani sposi, ci si richiama alla parola di Cristo: l'albero sarà giudicato dai frutti, non dalla sua bellezza; e quando Dio ci presenta quello che vuole fare padre di tutti i santi, Abramo, gli mostra le stelle del cielo dicendogli: questa è la tua posterità, la tua santità, la tua fecondità, ebbene, questo è qualcosa di molto nuovo nella Chiesa. Non si tratta di coltivare questa bellezza, ma di partecipare a questa evoluzione della creazione. E moderna questa idea di evoluzione del mondo, questa necessità di contribuire all'evoluzione del mondo; ebbene, bisogna ben capire che nel matrimonio si tratta di trasmettere la vita; non si tratta semplicemente di tirare a lucido la perfezione personale.

Io non accuso nessuno, ma mi spiace, sia detto tra noi, che le END nella prospettiva della loro missione non abbiano seguito i **centri di preparazione al matrimonio**; essi sono nati dalle END, ma molto spesso sono diventati molto poco cristiani. Io non penso che le END avrebbero dovuto dirigere la preparazione al matrimonio, ma penso che avrebbero dovuto avere dei centri di preparazione al matrimonio che fossero di riferimento agli altri centri, giustamente partendo dalla spiritualità che voi avete scoperto.

E mi rincresce (secondo rincrescimento) che i **consulenti coniugali** che sono venuti numerosi dalle END, non siano stati formati e sostenuti dalle END; così essi fanno riferimento molto più alla psicologia di Freud che alla spiritualità coniugale e familiare. **Auspicherei che le END aiutassero i consulenti coniugali**, senza pretendere di averne il monopolio, ma in modo di essere di riferimento, nella linea del carisma fondatore.

Vi ho detto ciò che è stato ben visto, quello che è stato meno ben visto. **Ora vi dirò ciò che non può essere visto se non nell'attuale congiuntura.** Prima di tutto che attualmente **bisogna partire "da più basso"**. Si formano numerose coppie che non hanno avuto una vera catechesi e ignorano molto della vita cristiana e che soddisfano molto male le esigenze della vita cristiana. Attualmente io conosco delle équipes in cui ci si sforza di ottenere che tutte le coppie vadano a Messa la domenica: il problema non si poneva quarant'anni fa. È una questione di pratica religiosa, ma è soprattutto questione di **formazione religiosa**. La deficienza della catechesi spiega che ci siano delle coppie che, avendo solo una formazione

religiosa molto insufficiente, tuttavia desiderino ardentamente entrare nelle END; e questo mi ricorda ciò che ho già visto in Brasile in passato: in Brasile avevano instaurato degli **anni propedeutici, di preparazione all'entrata nelle END**. Bisogna fare qualcosa: non abbiamo il diritto di lasciar cadere le coppie che sono molto lontane sul piano del pensiero, della pratica e che tuttavia desiderano ardentemente entrare nelle END.

In secondo luogo c'è un fatto che ho intravisto in passato e che ora capisco meglio. **Ci sono delle coppie che da 10, 20, 30 anni sono nelle END e sentono il bisogno di andare più lontano**. Io conosco alcune di queste équipes, conosco alcune di queste coppie; vengono a confessarsi da me da 40 anni: è meraviglioso vedere la loro evoluzione. Mentre forse **bisogna partire più dal basso, forse bisogna maggiormente aiutare chi vuole andare più lontano**.

Non è facile: il problema che si pone a tutti gli insegnanti in una classe, che devono allinearsi sugli allievi medi e devono anche spingere i migliori verso un progresso per fare dei giovani più formati. Non so cosa fare: non vi porto delle risposte, ma sono triste di vedere delle coppie che dopo un certo numero di anni sono deluse dalla loro équipe. È vero. Quando in una stessa équipe c'è chi non ha progredito e ce ne sono altri che hanno progredito ed hanno dei grandi bisogni spirituali, come fare? Come rispondere a questo? Non so. Ma non si può lasciar cadere chi vuole andare più avanti. Io sollevo un problema. Non ho risposte pronte. **Attualmente alcune di queste coppie che aspirano ad una vita più santa sono tentate da comunità o si uniranno a dei celibi e nubili, a dei religiosi, a dei preti**.

Sono 50 anni che io vedo delle coppie tentate di fondare delle comunità di coppie, ma di queste comunità, alcune almeno di queste comunità, che io ho conosciuto in questi 50 anni, nessuna ha durato. Io mi domando quale è il significato di questo fatto. Non ho una risposta assoluta, ma constato una cosa e cioè: la coppia è quella realtà così solida, così coerente di cui parlavo poco fa e che rischia più o meno di dissolversi un poco in una comunità più larga ed esigente. Parlo di una comunità in cui si conduce vita in comune. È una esperienza che ho fatta, questa. In un certo senso la coppia vi è troppo sostenuta (a dire il vero non è abbastanza sostenuta); l'uomo e la donna sono un po' deresponsabilizzati. Io mi chiedo se non ci sia qui una grande legge: la coppia è una società, una comunità che bisogna prima di tutto proteggere. Invece, dei movimenti che rispondano bene alla loro vocazione di coppie che vivono nel mondo, offrono loro qualcosa che le fortifica e le sostiene. Nelle END le coppie non si "dissolvono", non si deresponsabilizzano.

Cosa fare perché quelli che hanno maggiori esigenze spirituali siano aiutati dalle END e non debbano cercare altre forme?

Quarta cosa che non si poteva prevedere 40 anni fa: questo moltiplicarsi dei metodi e dei procedimenti di contraccezione. Una cosa notevole nelle END, perché in altri tempi la gran parte delle coppie aveva la grossa preoccupazione di rispettare la legge di Dio: attualmente innumerevoli coppie nelle END praticano la contraccezione. Questo mi preoccupa enormemente. Non voglio approfondire la questione; è troppo lungo... forse praticano la contraccezione perché, come ho detto poco fa, non si insegnano alle giovani coppie a comprendere bene la qualità della relazione sessuale e allora, ecco che, la moralità è inaccettabile.

Ma quando l'individuo trasgredisce la legge del Signore, si dice che perde lo stato di grazia: quando in un movimento c'è una grossa percentuale che non riconosce, che non vuole sentire parlare della legge di Dio, questo movimento rischia di perdere lo stato di grazia, questo movimento non rischia di scivolare verso una decadenza e verso una deviazione?

Quinto e ultimo punto che non si era abbastanza visto all'inizio e che si può vedere soltanto ora: **le grazie che aiutino le coppie delle équipes a invecchiare bene, a vivere bene lo stato di vedovanza.**

Ne ho conosciuti parecchi di questi amici della prima ora che sono ancora sempre nelle équipes: bisogna avere la preoccupazione di aiutare gli anziani a progredire nella santità. **La vecchiaia è una grande occasione per progredire nell'amore di Dio.** Non so bene che cosa viene fatto in questa direzione, perchè non ho seguito abbastanza le vostre pubblicazioni.

Si tratta di aiutare le coppie delle END a morire bene, di aiutare anche il vostro fondatore a morire bene!

Vecchiaia e morte. Prima della vecchiaia e della morte c'è il **pensionamento**. Io mi chiedo se le END hanno fatto abbastanza per far scoprire il **senso cristiano del pensionamento**, di questo tempo della vita che è molto importante. Segnalo solo questo senza soffermarmi.

E poi c'è quel dramma che è la disoccupazione. Le END hanno fatto scoprire il modo cristiano di vivere la **disoccupazione?**

Ebbene, ciò che non si è visto in 40 anni, io credo ci si possa provare ad affrontarlo ora.

Per finire, ho voglia di leggervi una pagina molto bella. L'ho già pubblicata sull' *Anneau d'or*. Un anziano inizia a scrivere la storia della sua coppia, destinata alla sua numerosa famiglia. Prima di finire il primo capitolo destinato al fidanzamento, ha scritto un P.S. al suo capitolo: eccolo.

"Io dovrei dunque finire qui questo capitolo, ma vorrei aggiungere ancora qualche pagina. Sarebbe superfluo se fossi sicuro di riuscire a finire questo libro; la storia della mia vita. Ma come potrei io, sen-za estrema temerità, contare sul fatto che mi sarà lasciato il tempo di andare fino alla fine del compito che mi sono assegnato? Ho 77 anni compiuti. Dato che ho ancora il tempo, e può darsi che non l'abbia più, nelle ultime pagine di questo primo capitolo, voglio rendere alla mia amatissima Susanna la testimonianza che le devo.

Più giovane di me di otto anni, mi sopravviverà: possa lei provare dolcezza nel leggere ciò che io penso di lei davanti alla morte. Ella ha fatto la felicità della mia vita. Io l'amo, dopo 45 anni di vira comune, più di quanto l'amassi la prima volta che mi ha aperto le braccia. La mia tenerezza è diventata nello stesso tempo meno ardente e più profonda. Non ci siamo ancora detti tutto. Baci calmi, abbracci senza violenza, risvegliano il ricordo di una primavera lontana. Ma soprattutto noi amiamo confonderci in una stessa fede e medesima speranza. Quando il corso dell'anno riporta il 6 di luglio, mi è dolce e piacevole ripetere dal profondo del cuore il sì faticoso che un religioso che ama la sua vocazione è felice di ripetere nel rinnovare i suoi voti.

Non sarebbe così se la mia Susanna non avesse praticato con coraggio vicino all'eroismo i suoi doveri di sposa e di madre. I miei gusti intellettuali, la mia incapacità di guadagnare denaro, il mio disprezzo della mondanità, la mia passione per i libri, le mie disposizioni - senza dubbio a mia insaputa - erano fatte per irritarla e ferirla. Io non voglio scrivere - perchè questo è il momento della verità assoluta - che ella non ha sofferto, che non mi ha mai fatto dei rimproveri, che non ha avuto pene che io, mio malgrado, le ho causato, che non mi ha mai causato a sua volta sofferenza; ma ella ha immutabilmente conservato, come l'azzurro al di sopra delle nuvole, la volontà di rendermi la vita dolce e sensibile alla tenerezza del suo cuore. Mi ha dato sei figli e mi ha scritto una lettera al giorno ogni volta che siamo stati separati; mi ha dato senza ritorno, nonostante tutti i miei difetti, la sua stima riconfortante.

Ha sempre in serbo per me un sorriso; e ha fatto tutto ciò in una vita in cui i giorni di malattia, di sofferenze fisiche, di lutto e di sofferenze morali sono stati quasi così numerosi come quelli di salute e di serenità. Lascero la terra certo che per tutto il tempo che mi

sopravviverà, non cesserà di pregare perché la porta del cielo si apra alla mia anima. Che Dio la ricompensi e che i suoi discendenti venerino la sua memoria."

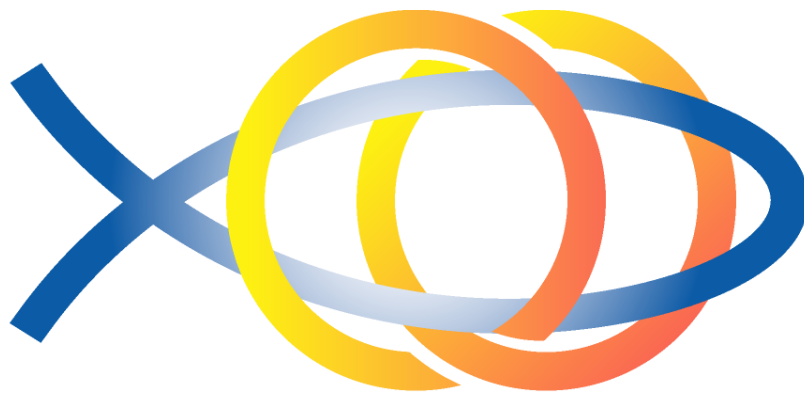
Come non desiderare che sia vero per tutti e per tutte queste coppie che noi aiutiamo? Io non voglio trarre delle conclusioni. Trarre delle conclusioni è affare vostro, non mio. Il mio ruolo è semplicemente quello di testimoniare e di invitarvi alla fedeltà al carisma fondatore e di invitarvi alla creatività in questa fedeltà.

Voglio annotare, per finire, una coincidenza.

Accade che voi celebriate i 40 anni della Carta in questo anno che il Papa ha decretato essere un anno mariano; voi sapete che l'anno mariano è incominciato alla Pentecoste del 1987 e terminerà all'Assunta del 1988.

Ebbene, io vedo una indicazione provvidenziale perchè la fede in Maria nel suo amore, nella sua intercessione, era presente dall'inizio delle END e per questo giustamente, e non per caso, si chiamano END. Io vi invito più che mai a rinnovare questa fiducia nella Vergine Maria e in chi presiederà ai destini delle équipes.

ECCE FIAT



Equipes Notre-Dame

SECRETARIAT INTERNATIONAL

49, rue de la Glacière (7^e étage) - F 75013 PARIS
Site Internet : www.equipes-notre-dame.com

Tél. : + 33 1 43 31 96 21
e-mail: end-international@wanadoo.fr